

1a mostra d'arte dei militi ticinesi

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung**

Band (Jahr): **16 (1940-1941)**

Heft 49

PDF erstellt am: **16.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-713156>

Nutzungsbedingungen

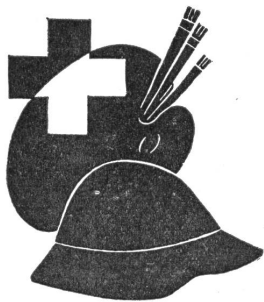
Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



I^a MOSTRA D'ARTE DEI MILITI TICINESI

Organizzata dal Cdo. Br., la I.^a Mostra d'Arte dei Militi Ticinesi è stata aperta il 19 luglio u. s. nei locali delle Scuole Sud in Bellinzona. Vi partecipano esattamente 43 artisti, tutti militi, con un complesso di più di 110 lavori.

La Mostra è basata sul criterio di accogliere con la massima obbiettività ogni tendenza e scuola; respinge però quelle opere che per banalità o dilettantismo si dimostrano artisticamente insufficienti, o che sono contrarie al sentimento patriottico. Gli scopi di questa Mostra sono stati illustrati dal Sig. Col. Vegezzi nel suo discorso di apertura. Gli obblighi militari, egli ha detto, hanno richiamato i nostri artisti sotto le armi. Per la domestichezza che essi hanno col volto del paese, gli artisti sono nelle migliori condizioni per amarlo più degli altri cittadini. Il Comando con questa esposizione ha voluto dimostrare agli artisti che, nel pieno fervore della preparazione e della disciplina militari, le autorità non perdonano di vista i problemi della bellezza in arte e il problema economico che assilla tante nostre forze lavorative nel campo dell'arte.

I nomi dei migliori artisti ticinesi e di qualche confederato risiedente nel Ticino figurano tra gli espositori. Alla Mostra sono stati aggiunti anche i bozzetti di concorso per l'affresco della Cappella al Monte Ceneri. La Giuria ha distribuito quattro distinzioni nell'ordine seguente: Filippini, Salati, Modespacher, Olgiati. Al primo sarà affidata anche l'esecuzione dell'affresco.

Certo, il tema imposto dalla Giuria, il Beato Nicolao della Flüe quale capitano degli unterwaldesi, non era privo di difficoltà e di problemi: saper tra l'altro conciliare e fondere lo spirito religioso dell'asceta con il guerriero e il capo. Il Filippini, come del resto tutti gli altri premiati, hanno saputo soddisfare. Il bozzetto del Filippini non manca di pregio, ed è perfettamente svolto con quella caratteristica che fa distinguere l'autore da tutti gli altri: un qualche cosa di tra l'antico e il trascendentale, tra la tradizione e lo sforzo per superarla. La ricerca del colore e dell'effetto, il lavoro di preparazione, infine la concezione stessa del personaggio nella sua apparente sta-

icità, conferiscono all'opera del Filippini un'impronta di personalità forte che lascia ben pensare anche per i suoi lavori nell'avvenire. Basti osservare i suoi quadri presentati alla Mostra, e specialmente il Ritratto del pittore agli arresti e le Tentazioni del Beato Nicolao per vedere riflessi le sue note e la sua tecnica sempre in via di continuo sviluppo artistico. Anche la silografia Il soldato morente come pure l'affresco La famiglia del soldato sono degne di menzione.

Il Salati, un giovane poco più che ventitreenne, sa già imporsi. Il suo bozzetto, piuttosto scenico e bizantineggiante, ha colori molto vivi e intonati; peccato non sappia rendere i medesimi toni nell'affresco. Strana ancora presso il Salati la differenza tra il pittore e l'affreschista. I suoi quadri a olio, e specialmente Tra i fiori e Claudine sono tra i suoi migliori per freschezza e spontaneità. Del Modespacher, un pittore ormai formato, ammiriamo tra le opere della Mostra una Ronda dai toni pacati e profondi; ben risolto ci sembra il problema dell'ombra nella notte. Il suo affresco per la Cappella risente molto dell'Hodler, caratteristica d'altronde di tutte le figure del Modespacher.

Ottorino Olgiati è pure un giovane che potrà dare molto. Il suo affresco, soprattutto il dettaglio, portano netti i segni di una tecnica sicura e raffinata. I quadri Riflessi e La casa del curato lo scoprono uno studioso della natura, molto sensibile e coscienzioso.

Il Cleis presenta quattro paesaggi (due acquarelli e due olii); buoni soprattutto il Vecchio gelso; Mussfeld è un ottimo acquarellista, originale e ricco di colori. Piace il suo Pesco in fiore e Sole e nebbia. Galli è un pò freddo, pur non mancando di vigoria; sa tuttavia mantenersi sempre fra i migliori artisti nostri. Ribola offre tre paesaggi caldi e sontuosi; Morenzoni due paesaggi e un ritratto; migliore di tutte è certamente il quadretto Pesci, reso con buona plasticità, morbidezza e intonazione di colore. Mordasini di Ascona è ancora un pò freddo; si dimostra però felice nella scelta dei soggetti che sa ridare con acuto senso di penetrazione. Pauli di Caviglione è un verista dalle tinte sgargianti e audaci; piace Francesco e Primavera, quest'ultimo uno studio di colori. Accanto a Pauli, per un certo senso di verismo possiamo porre il Cassina, che rivela una profonda preparazione accademica. Le sue opere esposte, così diverse

l'una dall'altra, lo svelano giovane studioso e tenace, che certo non mancherà di affermarsi.

Chiattoni si presenta con la sua arte già nota; buoni i due paesaggi a tempera. Silvestro Mondada ha un Motivo a Rivapiana e una movimentata scena di Pescatori: bozzetto forte e originale. Buono anche il Maccagni, specialmente con la Natura morta e la tempera Bianca. Arrigo Anacleto sa imporsi per pienezza di sensibilità e per la sua mira all'anima del soggetto. Anche questo è un giovane che aspettiamo al varco di nuove affermazioni.

L'unico mosaico esposto alla Mostra è opera di Filippo Boldini: I due discipoli sulla via di Emmaus. Il carattere conferito a questo bozzetto è altamente spirituale; non è difficile scorgere nella nuova attività del Boldini un notevole progresso, confrontando questo mosaico con il Pegaso presentato al concorso per la biblioteca di Lugano.

Notari ha tre paesaggi ben risolti, Taddei due bozzetti di cui Fienagione è di un delicato impressionismo, Vogel un paesaggio di montagna, Saporiti uno studio di Madre, Sartoris un olio Ora serena dalle tinte evanescenti e di una viva espressione. Rileviamo ancora Luigi Leoni, Scala, Sartori Eligio molto delicato nella sua Graziella, e ancora la signorina Fiori, Zeli, Valsecchi.

Nel bianco e nero piacciono le silografie di Giovanni Bianconi, originale nella scelta del soggetto; ben riusciti anche gli schizzi a penna Territoriali. Ubaldo Monico migliora sempre (Sogno è senza dubbio una delle sue migliori produzioni); anche Cambin, con Lugano da un balcone, molto curato nei particolari e nella tecnica del disegno, benché difetti un poco nella prospettiva.

La scultura è certamente la parte meglio rappresentata; basti il nome di Remo Rossi con Paesanella, Rebecca, Torso e Venere giacente; Genucchi soprattutto con San Giovannino e Maschera di giovane; Mario Bernasconi, forte e ben studiato con Max Huber e Recluta, delicato e fine nel Ragazzo.

Nel complesso, la Mostra raccoglie quanto di meglio nel campo artistico sia stato prodotto in questi tempi nel Ticino. E il consenso da parte dei competenti e del pubblico non è mancato in Bellinzona, come siamo certi non verrà meno a Locarno dove la Mostra si è trasferita da pochi giorni, e più tardi a Lugano.

Cpl. P. T.